

Il Tdl: in tre devono tornare in cella

In tre devono tornare in carcere. Questo perché i legami con la famiglia di Giostra sono da considerare stabili. Ecco la decisione dei giudici del Tribunale del riesame presieduto da Ornella Pastore per l'ennesima coda giudiziaria dell'operazione antimafia "Game over" con cui la Distrettuale antimafia e la squadra mobile hanno dato l'ennesima spallata al clan di Giostra, un'inchiesta scaturita dall'omicidio di Domenico Cutè, avvenuto il 25 gennaio del 2000.

Il dettaglio: nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Dda Salvatore Laganà aveva presentato ricorso al Tdl per la posizione di tre indagati dell'operazione, vale a dire per Giovanna Andronaco, moglie dell'attuale «reggente» del clan, Giuseppe Gatto, e poi per Massimo e Giovanni Galli. Nei loro confronti infatti quando venne emessa l'ordinanza di custodia cautelare il gip Sicuro rigettò la richiesta di farli finire in carcere.

Adesso invece secondo i giudici del riesame ai tre dev'essere applicata «la misura della custodia cautelare in carcere, in relazione al reato di cui all'art. 416 bis», vale a dire l'associazione mafiosa. Il provvedimento diventerà esecutivo dopo un eventuale pronunciamento della Cassazione sulla vicenda, visto che è molto probabile che sarà un ricorso in tal senso sarà presentato dai difensori dei tre.

Tra le pieghe del lungo provvedimento emesso dal Tribunale della libertà c'è in pratica la vita dell'intero clan. In sostanza i giudici dopo aver esaminato la mole di atti dell'inchiesta scrivono tra l'altro che «Andronaco Giovanna è la moglie di Gatto Giuseppe, e dalle risultanze investigative (soprattutto i lunghi colloqui col marito durante la sua detenzione a L'Aquila), emerge che ella non solo è certamente a conoscenza di tutti i traffici illeciti del coniuge ma vi prende parte attivamente, assumendo all'interno della struttura associativa un ruolo che, contrariamente a quanto ritenuto dal Gip, appare ben definito».

Stesso discorso i giudici fanno in sostanza per i Galli. Ma c'è un altro passaggio del lungo provvedimento che merita attenzione, ed è quando si legge una dichiarazione del pentito Antonino Stracuzzi, cognato di Giuseppe Gatto, che dall'agosto scorso ha scelto di collaborare con la giustizia.

Scrivono i giudici che secondo Stracuzzi «le attività criminali del gruppo investono un'ampia gamma di settori illeciti: estorsione, usura, traffico di droga, gestione di videogiochi illeciti, corse di cavalli, bische clandestine, combattimenti tra cani. Con particolare riferimento al settore delle estorsioni - ecco un altro passaggio inquietante - lo Stracuzzi asserisce che "quasi tutti i commercianti, della via Palermo, zona attigua al viale Giostra, sono sotto estorsione"». Un cappio di cui forse solo adesso, con la carcerazione di Gatto e del suo gruppo, alcuni commercianti si sono liberati.

Nuccio Anselmo